

Anno II, n. 11 – 22 marzo 2013

In questo numero

Cosa bolle in pentola

- [Anticorruzione e scuola, va fatta chiarezza](#)

In cartella

- [MOF 2012/13, accordo sul saldo](#)
- [Prove Invalsi, un'opportunità per crescere](#)
- [Assenza per testimoniare, è un atto dovuto](#)

Approfondimenti

- [Il nuovo assetto dei licei](#)

Iniziative

Per comunicare con la redazione, per chiedere di ricevere la news letter o la sospensione del suo invio, utilizzare l'indirizzo studiscuola@cisl.it

COSA BOLLE IN PENTOLA

Anticorruzione e scuola, va fatta chiarezza

Entro il prossimo 31 marzo tutte le amministrazioni pubbliche sono tenute a indicare il proprio responsabile per l'anticorruzione, la nuova figura prevista dalla [legge n. 190/2012](#). Una figura chiave, cui spettano funzioni di controllo e di pianificazione delle azioni di anticorruzione interna agli uffici pubblici. Purtroppo la [nota applicativa](#) del ministero della Funzione pubblica parla genericamente di "amministrazioni pubbliche", facendo riferimento all'insieme degli enti dell'elenco Istat, comprendente anche le scuole. Ma la nomina di un dirigente contro la corruzione in ogni istituzione scolastica si rivela al momento un'ipotesi non percorribile. Sono svariate le ragioni che rendono la norma non applicabile. Alcuni esempi: la nomina del dirigente anticorruzione deve essere fatta dall'organo politico dell'amministrazione, cioè dal ministro, che dunque dovrebbe incaricare circa 8 mila responsabili; si deve trattare poi di un dirigente, possibilmente di prima fascia e comunque già alle dipendenze dell'amministrazione, il che porterebbe ad attribuire al dirigente scolastico anche la funzione anticorruzione, con un evidente conflitto con le funzioni che già esercita (acquisti dei beni, nomina dei supplenti): insomma, controllore e controllato sarebbero la stessa persona.

Il Miur, anche su nostra richiesta, ha in queste ore sollecitato la Funzione pubblica perché chiarisca, con un parere ufficiale, la portata della norma per la scuola. Un chiarimento che, per essere risolutivo, dovrebbe convenire che non è possibile istituire un dirigente anticorruzione in ogni singola istituzione scolastica, per ragioni evidenti di natura disciplinare e organizzativa.

La Cisl Scuola è impegnata affinché si giunga a una rapida definizione della questione che garantisca l'uniformità dell'azione amministrativa, evitando da un lato inopportuni eccessi di zelo (c'è chi, nel frattempo ha già provveduto ad attribuire questa funzione ad altre figure del personale scolastico!) e dall'altro eventuali profili di responsabilità per i dirigenti nel caso fossero – per noi comunque impropriamente - ritenuti inadempienti.

[torna all'indice](#)

IN CARTELLA

MOF 2012/13, accordo sul saldo

Si è svolto martedì 19 marzo l'incontro al Miur relativo al saldo delle risorse del MOF 2012/2013. L'incontro segue la firma definitiva dell'intesa sul recupero degli scatti di anzianità, avvenuta il giorno 13.

L'[accordo](#) sottoscritto al MIUR conferma i parametri di assegnazione delle risorse alle istituzioni scolastiche già fissati nell'intesa del 30 gennaio, definiti in relazione a una consistenza complessiva delle somme disponibili pari a 924,04 milioni di euro. Prevista anche l'assegnazione del saldo per le aree a rischio e a forte processo immigratorio.

Entro l'11 aprile si terrà un nuovo incontro, come riportato in chiusura del documento sottoscritto, per discutere sulla distribuzione delle ulteriori economie disponibili in sede Miur (non quelle realizzate nelle singole scuole, per le quali non occorre alcuna contrattazione nazionale).

[torna all'indice](#)

Prove Invalsi, un'opportunità per crescere

Da qualche anno la scuola italiana è interessata a un processo di valutazione del sistema scolastico, definito a seguito dell'entrata in vigore della Legge 53/03, cui sono seguite le leggi 10/2011, 11/2011 e 35/2012 e infine il Regolamento in corso di pubblicazione. A partire dalla legge 53, e in particolare dall'art. 3, si assume la necessità, autorevolmente ribadita dal Quaderno Bianco del 2007, che la scuola italiana si doti di un impianto stabile e strutturato di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dello stesso sistema scolastico. Le diverse direttive che si sono susseguite definiscono le finalità strategiche dell'INVALSI delineando le azioni specifiche funzionali al quadro strategico indicato (in particolare la valutazione di sistema - la valutazione delle scuole - la rilevazione degli apprendimenti degli alunni). Con la direttiva MIUR n° 67/2010 sono state estese alla classe 2^a della scuola secondaria di II° grado le prove INVALSI di italiano e matematica e dichiarata, per il quinto anno delle superiori, una 'attenzione' alla definizione di prove da inserire all'interno dell'Esame di Stato. Da ultimo, il Regolamento sul SNV rende strutturale l'effettuazione delle prove anche per il V° anno del secondo ciclo. Le prove INVALSI definiscono e rilevano l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico: devono fornire un quadro generale del suo funzionamento e verificare lo sviluppo delle competenze degli alunni. Esse incidono sulla valutazione del singolo alunno al termine dei cicli, quindi nella 3^a classe della scuola secondaria di primo grado; per le altre classi invece, il loro utilizzo è finalizzato a fornire alla scuola dati generali e non per valutare le singole classi né i singoli alunni, né tantomeno i docenti o il singolo docente. È importante rilevare il valore aggiunto rispetto alla situazione di partenza che l'attività delle singole scuole saprà promuovere. I docenti dovranno fornire alle scuole un quadro generale del livello di competenze raggiunto dai propri allievi, da riportare - nel tempo - alle singole fasce di età e da collegare alle stesse classi negli anni successivi. Dall'analisi dei quadri di riferimento delle discipline indagate e dal confronto dei risultati del singolo istituto rispetto alla

media nazionale e sovra regionale che l'INVALSI fornisce, le scuole hanno possibilità di iniziare a raccogliere i dati utili a verificare l'efficacia della propria didattica. Questo tipo di valutazione sembra essere la più corretta per ciò che le Istituzioni riescono a promuovere rispetto a situazioni di partenza diverse.

È importante e necessario che all'interno degli istituti scolastici si crei un gruppo di lavoro che, formandosi sull'utilizzo delle prove INVALSI e seguendone lo sviluppo negli anni, possa analizzarne i risultati ed estendere ai colleghi, attraverso il collegio docenti e i dipartimenti disciplinari, riflessioni al riguardo ed eventuali proposte.

Senza un percorso di riesame e ri-analisi dell'operato delle singole scuole, il confronto fra i dati dell'istituto e quelli nazionali sarà sterile e promuoverà una logica meramente adempitiva. È importante che la lettura dei dati si colleghi alla didattica, cioè a quel complesso di scelte organizzative, metodologiche e disciplinari che concretamente compongono il curriculum di istituto. Ciò che consente lo sviluppo delle competenze non è infatti un altro modo di fare scuola. Lo sviluppo delle competenze si fonda sull'acquisizione di conoscenze e sullo sviluppo di abilità. Di fatto le scelte metodologiche, il qui ed ora dell'organizzazione del processo di insegnamento/apprendimento possono favorire lo sviluppo delle competenze. Sarà importante collegare i dati di sviluppo delle competenze che emergono dalle indagini con la pratica quotidiana, con la strutturazione concreta e reale delle lezioni e dei percorsi di apprendimento per capire quali elementi della progettazione didattica quotidiana, affidata alla cura dei singoli docenti, hanno promosso o meno lo sviluppo delle competenze degli studenti. (Tratto, con integrazioni, da *“Dati Invalsi, leggerli per capire la nostra scuola”* di Imerio Chiappa – Laura Ferretti in *“Valutare per conoscere, valutare per migliorare”*, Quaderni di Irsef Irfed Lombardia)

[torna all'indice](#)

Assenza per testimoniare, è un atto dovuto

Ci vengono segnalate difficoltà interpretative in ordine all'individuazione dello strumento giuridico che consente di giustificare le assenze per adempiere all'obbligo di testimoniare in processi civili e penali. Si consideri a tal proposito che la testimonianza costituisce un dovere, cui la persona non può sottrarsi. Una volta citato, il testimone ha l'obbligo di presentarsi attenendosi alle indicazioni date dal giudice in relazione alle esigenze processuali (art. 198 c.p.p.).

L'art. 366 del c.p. punisce il testimone che ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire. Nel caso in cui il testimone regolarmente citato non compaia, senza addurre un legittimo impedimento, la legge prevede che il giudice disponga l'accompagnamento coattivo e con la medesima ordinanza la condanna al pagamento di una somma variabile nonché alle spese alle quali la mancata comparizione ha dato causa. (art. 255 c.p.c. e ai sensi dell'art. 133 c.p.p.)

Si consideri, pertanto, che essendo la testimonianza un obbligo sancito dalla legge, al soggetto chiamato a testimoniare dovrà essere consentito adempiere a tale obbligo e dovrà essere giustificato nell'assenza dal lavoro. Il datore di lavoro, infatti, non può in nessun caso impedire al suo dipendente di assentarsi dal posto di lavoro per andare a testimoniare.

Il cancelliere presso l'ufficio giudiziario potrà in caso di richiesta rilasciare un apposito certificato a titolo di giustificativo dell'assenza. Si ritiene, in conclusione, che il giorno di assenza posto in essere dal soggetto che adempie all'obbligo di testimoniare debba essere considerato come assenza giustificata. Pertanto non è inquadabile negli strumenti giuridici messi a disposizione dal CCNL (ferie, permessi per motivi personali) in quanto l'assenza esula dalle volontà individuali del soggetto ed è determinata in forza di legge. La ragione di tale conclusione trova la sua *ratio* nella natura nonché nella finalità pubblicistica dell'obbligo stesso. E' la legge, infatti, che impone al soggetto di dare il suo contributo per la realizzazione della giustizia e la parte, quindi, non può sottrarsi, né tantomeno ha facoltà di scelta.

[torna all'indice](#)

APPROFONDIMENTI

Il nuovo assetto dei licei

Con l'attuazione della riforma degli ordinamenti del II ciclo, dall'anno scolastico 2010/2011 i nuovi licei sono organizzati in 6 indirizzi: Liceo artistico, Liceo classico, Liceo linguistico, Liceo musicale e coreutico, Liceo scientifico, Liceo delle scienze umane.

La struttura dei licei risulta così impostata:

- Liceo artistico, articolato in tre indirizzi:
 - arti figurative - gli studenti dovranno essere in grado di cogliere i valori estetici nelle opere artistiche ed individuare le problematiche estetiche, storiche, economiche, sociali e giuridiche connesse alla tutela e alla valorizzazione dei beni artistici e culturali;
 - architettura, design, ambiente - gli studenti dovranno essere in grado di conoscere e utilizzare i codici della comunicazione visiva e audiovisiva nella ricerca e nella produzione artistica, in relazione al contesto storico-sociale;
 - audiovisivo, multimedia, scenografia - gli studenti dovranno essere in grado di impiegare tecnologie tradizionali e innovative nella ricerca, nella progettazione e nello sviluppo delle proprie potenzialità artistiche.
- Liceo classico: Introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio.
- Liceo scientifico. Oltre al normale indirizzo scientifico le scuole possono attivare l'opzione scientifico tecnologica che consente l'approfondimento della conoscenza di concetti, principi e teorie scientifiche e di processi tecnologici, anche attraverso esemplificazioni operative.
- Liceo linguistico: è previsto l'insegnamento di 3 lingue straniere. Dalla terza liceo

un insegnamento non linguistico sarà impartito in lingua straniera e dalla quarta liceo un secondo insegnamento sarà impartito in lingua straniera.

- Liceo musicale e coreutico: sarà articolato nelle due sezioni musicale e coreutica, potranno essere attivati in collaborazione con i conservatori e le accademie di danza per le materie di loro competenza.

Gli studenti devono essere in grado di: cogliere i valori estetici delle opere musicali; conoscere repertori significativi del patrimonio musicale e coreutico nazionale e internazionale, analizzandoli mediante l'ascolto, la visione e la decodifica dei testi; individuare le ragioni e i contesti storici relativi ad opere, autori, personaggi, artisti, movimenti, correnti musicali e allestimenti coreutici; conoscere ed analizzare gli elementi strutturali del linguaggio musicale e coreutico sotto gli aspetti della composizione, dell'interpretazione, dell'esecuzione e dell'improvvisazione; conoscere le relazioni tra musica, motricità, emotività e scienze cognitive.

- Liceo delle scienze umane: sostituisce il liceo sociopsicopedagogico. Il piano di studi di questo indirizzo si basa sull'approfondimento dei principali campi di indagine delle scienze umane, della ricerca pedagogica, psicologica e socio-antropologico-storica. Le scuole potranno attivare l'opzione sezione economico-sociale in cui saranno approfonditi i nessi e le interazioni fra le scienze giuridiche, economiche, sociali e storiche.

Il percorso di studi, per tutti i licei, è articolato in 2 bienni ed in un quinto anno. In ogni liceo è previsto lo studio di almeno una lingua straniera per tutti i 5 anni ed è attivabile eventualmente una seconda lingua straniera. Durante l'ultimo anno di scuola è previsto lo studio di una disciplina non linguistica in inglese. Tutti i licei prevedono 27 ore settimanali nel primo biennio e 30 nel secondo biennio e nel 5° anno, ad eccezione del classico (31 ore negli ultimi tre anni), dell'artistico (massimo 35), musicale e coreutico (32), per le materie pratiche ed esercitazioni. La riforma dei licei prevede il potenziamento dell'asse matematico-scientifico, per migliorare la preparazione scientifica degli studenti (incremento orario della matematica, della fisica e delle scienze per irrobustire la componente scientifica nella preparazione liceale degli studenti - gli insegnamenti di fisica e scienze possono essere attivati dalle istituzioni scolastiche anche nel biennio del liceo classico);. Lo studio delle discipline giuridiche ed economiche è presente nel liceo delle scienze umane e nell'opzione economico-sociale ed è possibile introdurle anche negli altri indirizzi utilizzando la quota di autonomia. Lo studio del latino è confermato nel liceo classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane, mentre negli altri indirizzi è previsto come opzione. Nel liceo scientifico è applicabile l'opzione in cui confluisce l'esperienza del liceo tecnologico, che ha rappresentato negli anni trascorsi un significativo filone di innovazione. Inoltre è previsto un maggiore rapporto con il mondo del lavoro e l'università, attraverso la possibilità di svolgere, a partire dal terzo anno di scuola, stage, tirocini e corsi organizzati con la collaborazione di università, accademie, conservatori e istituti tecnici superiori. Dopo il superamento dell'esame di Stato, gli studenti conseguono il diploma di istruzione liceale.

[torna all'indice](#)

INIZIATIVE

Terminata la fase dei congressi territoriali, si avvia per la Cisl Scuola quella dei congressi regionali. In questa settimana si sono svolti quelli dell'**Umbria** (20 marzo) e del **Friuli Venezia Giulia** (21 marzo), oggi (22 marzo) si svolgono quelli delle **Marche** e della **Valle d'Aosta**.

Seguiranno nei prossimi giorni:

Liguria 25 marzo

Lazio 26 marzo

Basilicata 28 marzo

Calabria 4 aprile

Alto Adige 5 aprile

Campania 5-6 aprile

[torna all'indice](#)

In occasione delle festività pasquali viene sospeso l'invio della newsletter, che riprenderà regolarmente a partire da venerdì 5 aprile.

A tutti, l'augurio di una Pasqua serena.

